

Il Dialogo

MENSILE D'INFORMAZIONE PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" S.MARIA DEL CEDRO (CS)
E-Mail: defino@tiscalinet.it - Web: <http://www.parrocchie.it/santamaria/signoradelcedro>

MARIA E GIUSEPPE SPOSI E VERGINI

(Don Ciro Favaro)

Nel suo instancabile magistero, Giovanni Paolo II si è soffermato più volte sulla verginità di Maria, sviluppandone i vari aspetti. In tale contesto non poteva mancare la presenza di S. Giuseppe, al quale è stata dedicata appunto l'allocuzione del 21 agosto 1996. Presentando Maria come "vergine", il Vangelo di Luca aggiunge che era "promessa sposa di un uomo della casa di Davide chiamato Giuseppe" (Lc 11,27). Queste informazioni appaiono a prima vista contradd-

dittorie. Infatti, "al momento dell'Annunciazione, Maria si trovava nella situazione di promessa sposa. Ci si può domandare come mai abbia accettato il fidanzamento, dal momento che aveva fatto il proposito di rimanere vergine per sempre. Luca è consapevole di tale difficoltà, ma si limita a registrare la situazione senza apportare spiegazioni. Il fatto che l'Evangelista, pur evidenziando il proposito di verginità di Maria, la presenti ugualmente come sposa di Giuseppe costituisce un segno della attendibilità storica di ambedue le notizie". Poiché queste "contraddizioni" sono palesi, il Papa le affronta e ne offre la spiegazione. Il problema non è nuovo. Lungo i secoli, la sua soluzione più sbrigativa è stata quella di tagliare recisamente il nodo che unisce la verginità al matrimonio, optando per l'una o per l'altro. Nell'antichità la preferenza è stata data alla verginità di Maria. Si è esagerata, perciò, di proposito l'età di S. Giu-



Appello ai lettori

Ricordiamo ai nostri affezionati lettori che abbiamo sempre bisogno delle contribuzioni volontarie.

Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Per offerte consistenti ci si può rivolgere al Parroco o al Direttore.

Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti.



La Festa di...

San Daniele è il santo Protettore di Belvedere Marittimo unitamente alla «Madonna delle Grazie».

Daniele Fasanella nacque nel 1200 a Belvedere da uno dei più nobili ed illustri casati del Reame di Napoli. Discendente dai principi longobardi di Salerno. La famiglia Fasanella ebbe nel secolo XI la signoria di Fasanella da cui prese il nome, dando alla Chiesa ed alle armi molti nomi illustri. Nel secolo XII un ramo dei Fasanella si stabilì in Calabria e da Tancredi, signore di Morano, Grisolia, Laino e Cirella, si ebbe poi il ramo stabilito a Belvedere.

Daniele nacque in una casa presso la vallata sotto la piazza, dove per molti anni fu conservato un antico ritratto del Santo. La casa, da vecchio frantoio, cui venne nel tempo adibita, dietro donazione fatta dai proprietari, fu trasformata nell'ottobre del 1953 in chiesa, per interessamento di un comitato di fe-

San Daniele Fasanella Parte I

deli. L'entrata, chiusa da un cancello in ferro lavorato, è sormontata da un pannello in ceramica dipinta con la dicitura «Casa Natale di San Daniele».

La cappella è preceduta da un atrio a quattro aperture e con due lapidi. Sull'altare, donato

dal Principe Rosalbino Fasanella d'Amore, è esposta un'antica tela del Santo, mentre una sacra reliquia, consistente in frammenti di ossa, portati in Calabria, come si legge nella lapide, nel 1480 dal Cardinale Don Giovanni d'Aragona, figlio di

Alfonso II, Re di Napoli, è situata sotto la mensa esposta alla venerazione dei visitatori.

Daniele, come narrano gli storici, s'infiammò di fede cristiana seguendo l'esempio, i prodigi e la fama del poverello

d'Assisi, che conobbe ed ammirò dopo averlo sentito predicare ad Amalfi e ad Agropoli. Nel 1219, Daniele, proprio ad Agropoli prese l'abito serafico dalle mani di Francesco d'Assisi e fu affidato al Beato Pietro, allora Mini-

stro provinciale della Calabria. Il Beato Pietro gli destinò come luogo di noviziato l'antico cenobio di Corigliano dove Daniele ebbe come compagni di noviziato Frate Ambrogio Perrone da Corigliano e Frate Arisio Curto da Rossano. Dopo tre anni di permanenza a Corigliano, per ordine di Padre Bernardino Puglisi fu mandato a fondare un nuovo convento, con il titolo di S. Maria del Soccorso, insieme a Padre Anselmo Musitano da Castrovillari ed a Padre Partenio Adimari da Corigliano, nel luogo detto il Lago. Dopo due anni di dimora nel Convento di Santa Maria del Soccorso presso Mangone, dove una lapide ricorda ancora oggi l'avvenimento, Daniele fondò altri conventi, come quello di Gerace Superiore, diffondendo sempre di più il nuovo ordine francescano.

Nel 1224 venne eletto Padre Provinciale delle Calabrie e la sua opera di apostolato fu grande ma difficile per le gravi difficoltà dei tempi e per la quasi assoluta mancanza di mezzi economici del nascente ordine. Nel 1226 governò, come Ministro provinciale, l'ordine stesso nelle tre Calabrie.

Continua a pag. 3

Segue da pag. 1 Maria e Giuseppe...

seppe, così da ridurre praticamente il matrimonio ad una semplice "custodia". La difficoltà di accostarsi al mistero sublime della loro comunione sponsale, afferma il Papa, ha indotto alcuni, sin dal II secolo, ad attribuire a Giuseppe un'età avanzata e a considerarlo il custode, più che lo sposo di Maria. E' il caso di supporre, invece, che egli non fosse allora un uomo anziano. L'altra difficoltà, quella che mal concilia la giovinezza con la verginità, può trovare, invece, un'adeguata risposta solo in un concetto più elevato del matrimonio e nella corrispondente grazia divina. Bisogna cioè supporre, riguardo a Giuseppe, "che la sua perfezione interiore, frutto della grazia, lo portasse a vivere con affetto verginale la relazione sponsale con Maria". Ne segue che "il tipo di matrimonio verso cui lo Spirito Santo orienta Maria e Giuseppe è comprensibile solo nel contesto del piano salvifico e nell'ambito di un'alta spiritua-

lità". Tale sublime spiritualità è stata preparata e resa possibile da particolari doni dello Spirito Santo. La Madonna non votò la sua castità in modo assoluto prima del matrimonio con San Giuseppe, ma dopo, quando fu certa di poter realizzare il suo ideale senza ledere i diritti di lui. La disponibilità oblativa di Giuseppe è vista da Giovanni Paolo II come partecipazione alla fede della Madre di Dio. Essendo la verginità donazione a Dio, se Dio ha voluto il matrimonio verginale di Maria e Giuseppe, ciò fu perché si aiutassero reciprocamente a donarsi insieme a Dio. Da qui la spontanea "riconoscenza" di Maria verso Giuseppe, a motivo del dono di sé che egli le faceva quotidianamente condividendone la verginità; è proprio grazie a Giuseppe, se ella ha potuto es-



sere la "serva del Signore", diventandone la Madre per opera dello Spirito santo. San Bernardino da Siena scrisse: "Se tutta la santa Chiesa è debitrice alla Vergine Madre, perché fu stimata degna di ricevere Cristo per mezzo di lei, così in verità dopo di lei deve a Giuseppe una speciale riconoscenza e riverenza. Auguro a tutte le famiglie di S. Maria del Cedro di imitare la fede di S. Giuseppe e di rendersi disponibili al progetto di Dio, che desidera dalla famiglia cristiana la santità.

Segue da pag. 2 La Festa di...

Fu sacerdote secolare e molto probabilmente parroco dell'antica Parrocchia di San Nicola Magno in Belvedere dove si trova un suo dipinto in abito talare.

Daniele predicò non solo in Calabria ma anche in Sardegna dove gode di grande culto in Gonoscodina, Orani, Fonni, Laconi, Bresachi, Asumi, Lanusei, Nuoro e Ozieri. A Cagliari vi è un convento di Frati Minori dove si conserva una statua ed una effigie del Santo. Vi è devozione per il santo anche nel Friuli, "San Daniele del Friuli".

Anche Ceuta, dove è avvenuto

il suo martirio, lo ha proclamato suo Patrono, dedicandogli una bellissima chiesa tenuta dai Padri Francescani, con vetrate istoriate da episodi del martirio: a Ceuta ne celebrano la festività il 13 ottobre, così come a Belvedere.

Quando bisognava diffondere, nelle terre sature ancora di Islamismo, la religione di Cristo, che si stava opponendo vittoriosamente al politeismo di alcuni popoli e all'antropomorfismo di altri, si formarono in Italia le cosiddette «missioni di propaganda». Di queste missioni altamente umane e civili, per l'ardore serafico e perché

spinto da una fede immensa e da una carità senza limiti, volle far parte il francescano Daniele Fasanella. Per le sue doti di grande umanità, per la sua cultura, per la sua spiccata intelligenza, per la sua fede ardentemente sentita e per il suo spirito di sacrificio, quale Ministro provinciale per le Calabrie, fu nominato capo di una spedizione in Africa, composta da tutti giovani ardenti della medesima fede. Scopo di detta spedizione era quello di portare in terra d'Africa, con la fede di Cristo, la pace dell'anima ed il benessere civile.

INGIUSTIZIA DELL'INDIFFERENZA

(Vincenzo Andraous)

Parlava di cose mai viste; purtroppo vissute tragicamente in accezioni che mai possono essere confermate, di filosofie disarmate al

Finchè qualcosa di grave non ci tocca da vicino, potrebbe cadere il mondo, noi ci spostiamo di quel tanto, da non rimanerne coinvolti.

Sarà pure un meccanismo di difesa, ma è anche un atteggiamento che incrina la convivenza civile e logora il mantenimento di una coscienza civile non subordinata all'indifferenza di turno.

E' ciò che ho pensato quando un amico che non incontravo da alcuni anni mi ha raccontato di essere finito in carcere per due mesi.

Ho ricordato le sue battute di un tempo, quasi mi veniva da ridere, proprio lui, che in più di una occasione mi aveva ribadito con tono liquidatorio, che non avrebbe mai avuto a che fare con il carcere, figuriamoci con i carcerati, ebbene proprio lui ci era finito dentro testa e piedi.

Lo guardavo disegnare la disperazione dell'ingiustizia marchiata sulla pelle e pensavo come a volte il destino decanta lodi che ci riportano all'inizio delle nostre storie mentre noi siamo cambiati irrimediabilmente.

Il mio amico ricordava quell'esperienza di offese, di umiliazioni, di dignità svendute a poco prezzo nei metri a perdere perché mancanti, le serrature chiuse a sbattere, le grida e le ristrettezze, la libertà scomparsa e la sopravvivenza concessa con il contagocce.

Parlava di uomini diventati invisibili, di catene strette alla vita, di parole al macero, di dialoghi dispersi, di ascolto dimenticato, di un abbandono scelto per non avere altre scelte.

punto da apparire "umane, troppo umane" in miserie disumane inenarrabili.

Il mio amico parlava e le sue mani non stavano mai ferme, come i suoi occhi, impauriti al punto da aggredirmi se non fossi rimasto ad ascoltarlo.

Ho pensato a come il carcere assolva al meglio la sua funzione di salvaguardia della collettività, ho ripensato alla fisicità di una prigionia, che non è quella dei films, dei libri, di coloro che ci finiscono dentro per un motivo o per un altro, e poco importa se oltre a pagare p e g n o per il male fatto, ne pagano un altro a s s a i maggiore in termini di umanità derelitta e sconfitta.

Il mio amico parlava ed io pensavo a quanto è importante la Giustizia per i politici che fanno le leggi, per i magistrati che condannano, per tutti gli uomini perbene.....tranne che per chi in carcere ne invoca uno spicchio, avendone infranto la parte più alta.

Ho pensato a come contenere e incapacitare non significhi prevenire, tanto meno rieducare, risocializzare, soprattutto non sottenda sperare.

Il mio amico balbettava di Dio fatto a pezzi e di Santi costretti alla diaspora, io pensavo ad un

na equazione e al danno che ne deriva, nella richiesta di una giusta e doverosa esigenza di giustizia per chi è stato lacerato, di contro alla ingiusta e indoverosa esigenza di indifferenza nei riguardi di chi in carcere è obbligato a sopravvivere. Colpevoli e innocenti, per due giorni, per due mesi, per vent'anni, varcano i cancelli di un carcere, opera sgangherata eretta a difesa della vita umana e nell'illusione di migliorare gli uomini, affinché non ritornino a delinquere.

Penso che debba esistere, sì, un dazio da pagare, ma in un percorso e in un tragitto per ritornare a essere uomini nuovi.

E invece quanti in quelle celle non raggiungeranno alcuna consapevolezza, alcun equilibrio, alcuna conoscenza di se stessi, perché sconosciuti se non distaccati.

Mi chiedo allora se c'è attenzione e intervento per



chi annega nella propria nevrosi, al punto da arrampicarsi nella psicosi, oppure questo contenitore disturbato chiamato prigionia, è dichiaratamente terra di nessuno, dove i numeri sono la somma che conta e non la

fatica dell'accompagnare.

Sto osservando il mio amico fare ritorno a ciò che resta della sua vita, lo guardo salire in macchina e scomparire oltre la curva, e mi rendo conto di non avere fatto caso ai motivi che l'hanno condotto in una cella, ma la risposta è lì, in superficie.

Avevo di fronte una persona, che mi parlava di un tempo e di uno spazio lunghi due mesi, dove il mondo era sprofondato ben al di sotto della sua colpa, del reato che aveva commesso.

Ma forse è questa la Giustizia che ci assolve dalla nostra indifferenza.

PENSIERI DI UN VISITATORE

(Giordano Biso)

Un visitatore occasionale, amico e collega di un nostro concittadino, Francesco Adduci, entrambi allievi della "Scuola Navale Militare di Venezia", ispirato dai tranquilli ritmi del nostro paese, ci ha lasciato questo breve pensiero.

Erano già passate più di nove ore ininterrotte di viaggio quando ho potuto scorgere, quasi nascosto dalle piante, un cartello che, a caratteri sbiaditi, sembrava trasportare in un mondo sempre sognato nel quale cercare non solo "sollazzo e gioco" -che forse anch'io "indugo ad altro tempo"- ma ciò che la città par aver per sempre dimenticato: "quei valori di una volta", la cui voce troppo spesso è messa a tacere dal caotico vivere di un secolo oscuro.

Ed eccomi finalmente qua!!! Come tutte le cose nuove si ha un po' di timore e così, anche se a fatica, si cerca di tirar fuori il lato migliore di sé per far amicizia, quello strano fenomeno che nel silenzio di questa collina sembra così facile realizzare.

Un viaggiatore che viene da lontano non potrebbe che rimanere incantato dalla semplicità dei suoi abitanti che, passando per le strade, li trovi dediti al loro lavoro ogni giorno sempre uguale, ogni giorno sempre più nuovo.

E mentre il vento che spira dal mare, ti passa fra i capelli,

t'accorgi che non serve essere troppo "sostanziosi" o troppo "particolari" per riuscire, nella nostra società, a farsi riconoscere. E' nella semplicità di questi gesti e di questi sguardi che si impara come forse la felicità non sia poi così difficile da trovare, basterebbe cominciare a cercarla.

Molti si chiederanno che cosa sia la felicità e non sarò certo io a rispondere ad una delle domande per la cui risposta filosofi e poeti hanno scritto fiumi di parole, ma penso che sia guardare dentro di sé e in quel grande deserto, che è l'anima umana, cominciare a scoprire i propri limiti entro i quali costruire il fragile castello di sabbia, fortezza entro cui riporre la vita.

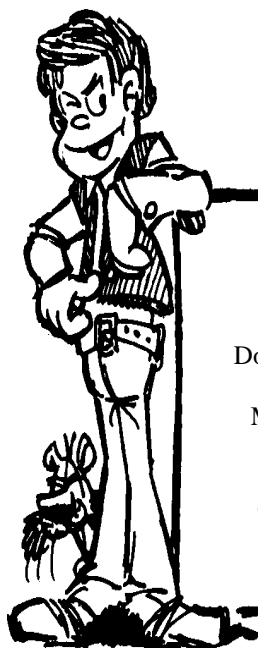
E così il nostro più grande nemico diventa il tempo che corrode la magione d'arena nel nostro cuore, che offusca la mente e raggrinzisce la pelle.

Sarà proprio in quell'istante, alla fine della giornata, tramonto della nostra vita, che ci volteremo indietro e, guardando nella nebbia dei ricordi, cercheremo disperati quel secondo di felicità che quando l'avevamo vissuto ci sembrava mera assenza di tristezza.

E quindi ripenseremo alla bellezza delle montagne che ci circondano, del mare che ci protegge, dei cedri che co-

lorano le nostre colline, dei campi sui quali e per i quali abbiamo speso fatica e versato abbondanti lacrime, la bellezza delle nostre case entro le quali è trascorsa la nostra sconosciuta vita, delle nostre strade per le quali, sulle note di una melodia antica, abbiamo visto passare la nostra fragile esistenza o alla bellezza dell'amicizia che per le vie di quest'umile borgo, consacrato alla Beata Vergine Maria, Regina del cedro, ho imparato ad amare.

Ma che cos'è questa bellezza se non il riflesso di una Bellezza più grande, immagine del suo Creatore? Solo la nostra natura umana, avara di ogni bellezza, non ci permette di scovare la vita dentro di chi ci sta vicino o di apprezzare la fede di chi, sul far della sera, non può far altro che far passare fra le sue rugose mani, consacrate al lavoro quotidiano, i grani della Corona di rose unite, come tutta l'umanità, da quella croce consunta dal tempo che il vento, come spirito divino, fa tintinnare, o soave melodia, mentre segue "a passi tardi e lenti" la statua del Santo coronato di fiori e di sempiterna gloria.



Redazione

Direttore
Alberto Dito

Don Gaetano De Fino
Franca Mancuso
Maria Gilda Vitale
Vittorio Vitale
Fiorella Lorenzi
Corrado Cirimele
Marisa Ruffo

Computer e dintorni II parte

Il computer è ormai entrato a far parte integrante della nostra vita quotidiana, ma quanti di noi, pur possedendolo o usandolo con regolarità, possono affermare di conoscerlo veramente?

Continua la nostra rubrica dedicata ai più curiosi con poca voglia di studiare ed alla ricerca di un linguaggio semplice.

Il Computer: se non lo conosci lo eviti

Le memorie di massa.

Il dischetto o *floppy disk* (letteralmente disco molle), è la forma più semplice, più antica, meno affidabile e con minori capacità fra tutte le memorie di massa. Dopo un lungo periodo, durato diversi anni, nel quale il dischetto era il "signore" delle memorie di massa, oggi (purtroppo per gli amatori di questo piccolo e comodo custode di dati) è arrivato il tramonto. Lento, poco capiente (i dischetti odierni contengono un massimo di 1,44 MB di dati), poco affidabile (non è raro registrare i dati su di un dischetto per poi accorgersi che si sono volatilizzati) e, in proporzione, molto più costoso di un CD registrabile (costa più o meno la stessa cifra ma contiene 600 volte meno). Attualmente, il lettore di questo tipo di disco, viene montato sui computer sempre più di rado, magari su richiesta degli utenti che hanno files salvati sul "floppy". Alcune case produttrici (come la mitica Apple con i suoi Macintosh) non installa più i lettori di dischetti sulle proprie macchine, avendoli sostituiti con le ben più capaci unità Zip (di cui parleremo nella prossima puntata).

Facciamo ora una breve "radiografia" del dischetto per sapere dove i dati vengono immagazzinati (quanti di voi hanno rotto un dischetto per vede-

re com'è fatto dentro? Io l'ho fatto); è composto da un foglietto di plastica sul quale è spalmato del materiale magnetico, in modo non troppo dissimile dalle musicassette ed è racchiuso in un guscio di plastica, che è quello che si maneggia normalmente. Per questo, nonostante il nome, il dischetto non ha l'aspetto di un disco.

La memoria di massa per eccellenza è il disco rigido (*hard disk*, o HD) senza il quale un personal computer non potrebbe nemmeno funzionare. Con capacità che possono essere davvero notevoli, con una velocità di trasferimento dei dati elevatissima, il disco rigido è importante almeno tanto quanto il processore per il funzionamento di un computer.

A parte l'ovvia differenza in termini di capacità e di velocità, ciò che distingue il dischetto dal disco rigido sta nel fatto che in quest'ultimo, lo strato di materiale magnetico è spalmato su dischi di metallo, che sono rigidi. Inoltre, all'interno di un'unità a disco rigido ci sono diversi dischi impilati uno sull'altro. Per ogni disco esiste una testina di lettura/scrittura, in grado di leggere e scrivere da e sul disco corrispondente.

La misura principale di un disco rigido è la sua capacità. Un disco appena accettabile deve oggi avere una capacità di almeno 30-40 GB (Gigabyte, miliardi di byte).

Il CD-ROM è un'altra memoria di massa, che serve innanzit-

to per l'installazione dei programmi. La maggior parte dei programmi odierni, infatti, ha dimensioni considerevoli e chi ha provato a installare programmi "pesanti" registrati su di un'infinità di dischetti non ringrazierà mai a sufficienza il geniale inventore di questo supporto. Inoltre, sul medesimo tipo di supporto (anche se con formati diversi) si trovano anche i CD audio, che possono essere riprodotti da qualsiasi lettore CD di computer.

Un CD-ROM (così come un CD audio) è un disco di plastica, sul quale è posata una sottilissima lamina metallica. Attraverso un procedimento fisico è possibile perforare la lamina metallica con forellini di dimensioni microscopiche. Ciascun forellino corrisponde a un bit. All'interno del lettore CD c'è un laser che è in grado di leggere questi forellini, di tradurli in segnali elettrici per poi trasformarli in numeri, da inviare quindi all'unità centrale. Con questo sistema, su di un singolo CD-ROM è possibile registrare fino a 650 MB di dati (74 minuti di musica su di un CD audio).

Ormai tutti i moderni PC vengono venduti almeno con un lettore CD. La caratteristica principale di un lettore CD è la sua velocità di rotazione. Questo merita perciò un brevissimo accenno.

I primi lettori CD erano in grado di trasferire dati a una velo-

Continua a pag. 7

Segue da pag. 6 Il computer...

capacità pari a 150 KB al secondo, che è sostanzialmente la velocità necessaria per riprodurre un CD audio. Con il migliorare della tecnologia, vennero prodotti lettori CD in grado di leggere i dati più velocemente, semplicemente raddoppiando la velocità di rotazione del disco. Queste unità vennero quindi dette 2x, che stava a significare che la velocità di rotazione del disco nel lettore era pari al doppio di quella di base.

Attualmente, i lettori CD hanno velocità di 50x e più, ossia il disco al loro interno gira a una velocità cinquanta volte superiore a quella di base. Ciò non significa necessariamente, però, che la lettura dei dati è cinquanta volte più veloce; ma comunque, è sicuramente molto superiore ai 150 KB al secondo delle origini. Ci si potrebbe chiedere, a questo punto, come fa un normale lettore CD a riprodurre un CD audio, che dev'essere letto a una velocità costante. Semplice: il lettore legge un blocco di dati alla propria velocità, quindi si ferma un istante e consente al computer di riprodurli, poi riprende a leggere il blocco di dati successivo e così via. Questo è il motivo per cui in alcuni lettori CD il "led" di accensione si accende e spegne in continuazione quando state riproducendo un CD audio.

Quella che sembrava una capacità incredibile, ossia i 650 MB di un CD-ROM, è ormai insufficiente alle nostre necessità quotidiane, sembra che in questa era dell'informazione si è sempre più ingordi di spazio. Per questo lunghi studi e un'accurata applicazione della tecnologia hanno quindi portato alla realizzazione, di un nuovo tipo di supporto, il DVD, non dissimile dal CD ROM come concetto, ma in grado di ospitare quantità immense di dati (fino a 17 GB, prevedono le specifiche). Il supporto DVD viene per ora utilizzato soprattutto per ospitare i film: la qualità è elevatissima, nettamente superiore a quella delle videocassette. Ma essendo un supporto con capacità molto elevata, può essere utilizzato a qualsiasi altro scopo, come raccolte di dati o di programmi. Il prezzo di questi lettori è solo di poco superiore a quello di un lettore CD, quindi consigliamo, se dovete acquistare un computer nuovo, di optare decisamente per un lettore DVD piuttosto che per un lettore CD.

Quelle viste finora sono le memorie di massa più comuni, pretesi su quasi tutti i computer oggi prodotti. Esistono però anche altri tipi di memoria di massa, che possono essere molto utili e che analizzeremo nella prossima puntata.

I GIORNATA DIOCESANA DEI CATECHISTI (*Fatima Rezzuti*)

Il 2 giugno si è svolta a Cetraro, presso la colonia San Benedetto, la prima giornata diocesana dei catechisti, il cui tema conduttore era: "Catechista: chi sei? Vieni e vedi". Erano invitati sia catechisti parrocchiali che animatori di gruppi come AC e Agesci. Dopo l'accoglienza offerta dal gruppo scout di Cetraro, tutti sono stati invitati nella sala principale per un momento di preghiera guidato da Don Cono Auragio, il quale recava anche un saluto del Vescovo che ci avrebbe raggiunti nel pomeriggio. Sono stati poi creati 12 gruppi di lavoro, ognuno dei quali formato da circa una ventina di catechisti provenienti da diverse parrocchie che, guidati da un rappresentante dell'Ufficio catechistico diocesano, doveva scoprire cosa vuol dire essere catechista oggi. Dopo aver letto e meditato alcuni documenti che trattano appunto il ruolo del catechista e la sua importanza nella formazione dei ragazzi, ogni gruppo doveva elaborare una sintesi e rappresentarla creativamente nel pomeriggio. Erano lecite tutte le forme di espressione: dal disegno al canto, dalla recitazione al ballo. Ne è risultata una giornata di lavoro sì, ma estremamente divertente nella realizzazione dei singoli progetti che sono stati ognuno diverso dall'altro e tutti molto significativi. Al termine delle rappresentazioni Don Franco, direttore dell'Ufficio catechistico, si è complimentato con tutti per l'originalità dei lavori, mentre la simpatica Suor Grazia ha tirato un pò le conclusioni, aiutandosi con un'elaborazione da lei preparata al computer. Il catechista oggi, di fronte a ragazzi sempre

Continua a pag.8

INIZIANO I CORSI EQUAL

Da metà settembre avranno inizio i corsi di formazione previsti dall'iniziativa EQUAL: **Donne e gruppi svantaggiati nella Riviera dei Cedri, vecchie e nuove tecnologie.**

Le domande di partecipazione dovranno pervenire entro il 21 agosto 2003, i modelli sono disponibili presso il comune di S. Maria del Cedro.

Segue da pag. 7 ...catechisti...

più demotivati e distratti, non può limitarsi ad insegnare la dottrina mnemonicamente, come avveniva tempo fa, ma deve cercare di elaborare i concetti creativamente, in modo da renderli più appetibili e più fruibili. Il catechista è un chiamato da Gesù ed è mandato a testimoniare la sua parola a coloro che non la conoscono, esattamente come Gesù fece con i discepoli di Emmaus, la cui icona troneggiava al centro della sala. E' responsabile della formazione cristiana dei fanciulli che gli sono stati affidati e deve dare l'esempio, per cui non basta dichiararsi di essere cristiano per esserlo, ma è necessario soprattutto vivere da cristiano, mettendo in pratica tutti gli insegnamenti lasciatici da Gesù. Nel pomeriggio è arrivato il Vescovo che ha ringraziato tutti i convenuti perché la presenza numerosa era di per sé sintomo di interesse per l'argomento e sincera volontà di trascorrere momenti di condivisione e di fraternità. A conclusione della giornata il Vescovo ha presieduto la celebrazione della Santa Messa dando appuntamento a tutti per l'anno prossimo.

Rendiconto festa di San Giuseppe anno 2003

	Entrate	Uscite
Offerte ricevute	€ 13.368,50	
Prima e seconda serata musicale; Illuminazione; Palco		€ 8.050,00
Fuochi pirotecnici		€ 1.600,00
Compenso banda music		€ 780,00
Fornitura energia elettrica		€ 800,00
S.I.A.I.E.		€ 300,00
Fiori		€ 210,00
Manifesti tipografia		€ 100,00
Predicazione		€ 250,00
Autorizzazione Festa - Curia V.		€ 105,00
Contributo per opere caritative		€ 1.335,00
Varie		€ 70,00
Totale	€ 13.368,50	€ 13.600,00
Totale passivo		-€ 231,50

*La vostra
collaborazione è
sempre gradita*

Ribadiamo quanto detto in precedenza, aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e, perché no, le vostre eventuali critiche.

Per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail:

defino@tiscalinet.it o al direttore, e-mail: dito.alb@libero.it

Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

CALENDARIO

AGOSTO 2003

Martedì 5: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

Domenica 10: Offertorio libero per i bisognosi della comunità;

Martedì 12: Incontro di formazione al Sacramento del Battesimo per i genitori e padrini;

Sabato 16: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo;

Sabato 23: Celebrazione Comunitaria del S. Battesimo;

25-31: Campo Scuola Unitario per l'ACI.